

Azimuth

*Periodico Regionale a cura del
Collegio dei Geometri e Geometri Laureati
della Provincia di Ancona*

SPECIALE FORMAZIONE

(a. XXXIV) - Poste Italiane Spa
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N.46)
Art. 1, Comma 1, DBC Ancona



SPECIALE FORMAZIONE

Le novità 2010



NORMATIVA

La certificazione
energetica
(seconda parte)



EDILEXPO

Torna a Civitanova
l'appuntamento con
la fiera dell'edilizia

Protocollo Itaca: la sostenibilità del costruire e dell'abitare

Attività di formazione in video conferenza del Collegio dei Geometri di Beatrice Testadiferro



Alcuni momenti del convegno di Ancona

Con l'inizio dell'anno prenderà il via la formazione obbligatoria per i geometri ed il Collegio ha scelto di dotarsi delle attrezzature tecniche e tecnologiche per collegare in videoconferenza le sedi dei corsi ed abbattere i costi organizzativi. Ad ogni corso, infatti, non potranno essere ammesse più di 30 persone per sede ed il fatto di poter trasmettere lo stesso corso in luoghi diversi, permetterà una agevole frequenza e partecipazione e la riduzione delle spese. Le moderne attrezzature sono state acquistate grazie alla collaborazione della Cassa Nazionale Geometri. Questo nuovo sistema è stato sperimentato alla giornata di studio di giovedì 3 dicembre sul protocollo Itaca: Ancona, Jesi e Fabriano collegate in videoconferenza. 114 professionisti hanno potuto ascoltare le relazioni degli esperti dalla sede più vicina al proprio studio: 44 a Jesi, 50 in Ancona e 20 a Fabriano. All'organizzazione della giornata hanno dato il proprio contributo la società di comunicazione PressCom, le aziende **Subissati** ed Energy Resources e la Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana.

Il seminario è stato introdotto dal saluto del presidente del Collegio dei Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Ancona, Fabio Bartolucci che ha sottolineato l'importanza delle occasioni di formazione come momenti di scambio di esperienze e di crescita professionale. "Il protocollo Itaca, la sostenibilità del costruire e dell'abitare" è stato il tema approfondito dai diversi relatori che hanno portato il loro contributo utile ad inquadrare le norme, a presentare le potenzialità delle nuove progettazioni che rispettino l'ambiente e a proporre i

moderni sistemi di progettazione e costruzione. La Regione Marche ha preso parte, con i suoi tecnici, al gruppo di lavoro istituito presso Itaca - Istituto per la trasparenza, l'aggiornamento e la certificazione degli appalti - che ha elaborato un documento per la certificazione energetico - ambientale dei progetti di edifici residenziali, formato da schede impostate secondo criteri prestazionali, basato su un sistema di valutazione a punteggio.

*L'architetto **Patrizia Mazzoni**, dell'Istituto Nazionale di Bioarchitettura e già consulente della Regione Toscana, ha proposto una dettagliata relazione sul protocollo Itaca per la valutazione della qualità energetica ed ambientale degli edifici e si è soffermata sul percorso e sulle sue applicazioni nelle varie realtà regionali. Ha introdotto la sua relazione con un invito ad una maggiore sensibilità nel coniugare la progettazione alla salvaguardia dell'ambiente.*

"Oggi cerchiamo di usare nell'edilizia materiali che possono avere un minimo impatto, che consumino poca energia in fase di produzione e che non siano dannosi. Il messaggio che vorrei dare è che dobbiamo preoccuparci, in termini energetici, di edifici che non siano energivori e che utilizzino materiali che hanno richiesto poca energia per essere prodotti. E' un concetto globale, le problematiche energetiche, anzi l'emergenza energetica, ci portano ad avere la necessità di progettare, realizzare, intervenire sull'edilizia esistente usando materiali e tecnologie a basso impatto ambientale. Spesso ci si dimentica delle caratteristiche del luogo in cui viene inserito il nostro fabbricato. Che significa essere



I partecipanti al convegno collegati in videoconferenza da Jesi

in sintonia con il luogo? Usare tutto ciò che è ecocompatibile e mantenere ciò che fa parte della nostra identità locale. Nella problematica di progettare un edificio ecocompatibile, rientrano anche gli incentivi da parte degli enti pubblici, ma si tratta di verificare le esperienze che ci sono state nel territorio, valutarle e migliorarle. L'obiettivo finale è arrivare ad un'edilizia che rispetti la salute degli individui, fruitori di questa terra: che sia biocompatibile con l'ambiente outdoor e indoor ed ecosostenibile come gestione consapevole delle risorse, efficienza energetica e carichi ambientali. In passato ogni intervento rispettava il *genius loci*, si usavano materiali naturali trovati in loco, si poneva attenzione al clima locale. L'architettura, infatti, si deve inserire nel paesaggio e diventa essa stessa paesaggio. Si dovrebbe arrivare ad un'edilizia di qualità ma a basso costo e con un'armonia di forme e strutture che siano adatte alle esigenze del presente. Dobbiamo anche ripensare ad un'architettura che rispetti la salute dei cittadini e l'ambiente.

In Italia sono nate, negli anni, le certificazioni volontarie tra cui Casaclima dalla provincia autonoma di Bolzano, Sacert della provincia di Milano ed il Protocollo Itaca che sul territorio italiano coinvolge più regioni. Un primo protocollo era stato sottoscritto a Roma nel 2004 ed era di 70 schede, poi venne semplificato e sintetizzato fino all'attuale Protocollo Itaca 2009 adottato dalla Regione Mar-

che. Questo Protocollo, che potremmo definire la versione italiana del network Green Building Challenge, composto da istituti ed enti pubblici e privati, utilizza 49 schede che sono criteri raggruppati in 18 categorie e cinque aree tematiche. L'applicazione sarà poi il frutto di ulteriori confronti e corsi approfonditi.

L'analisi del sito è un requisito d'obbligo prima di procedere all'applicazione del protocollo, anche se non determina punteggio: significa, soprattutto, valutare se nel luogo esistono disponibilità di fonti energetiche rinnovabili o assimilabili, valutare i campi elettromagnetici... Dovremmo cercare di recuperare il rapporto tra uomo e ambiente, tra edificio e natura, un legame che un tempo era molto stretto e che andrebbe ripreso senza la necessità di inventarsi nuove idee.

Nel Protocollo sono indicati criteri sia per i nuovi edifici che per il recupero ed ogni criterio può avere una analisi per quantità e qualità. In base alla situazione, vanno trovati i sistemi più adatti quali il recupero delle acque meteoriche, collettori solari per acqua calda, la schermatura o altri per utilizzare al meglio l'energia e non disperderla.

Su ogni analisi o calcolo, infine, dovrebbe avere la preminenza una domanda a cui ogni architetto o progettista dovrebbe rispondere: "Io andrei ad abitare nell'alloggio che progetto?"

L'architetto **Silvia Catalino**, dirigente

della Regione Marche ha presentato gli elementi essenziali del protocollo Itaca in relazione alle Marche.

“Questo sistema è in linea con quanto l'Unione Europea sta predisponendo e attivando: ciò che per noi è in fase iniziale, in Europa è normale. Il Protocollo si inserisce nel Sistema Gbc (Green Building Challenge), nato nel 1996 con l'obiettivo di sviluppare e sperimentare uno standard internazionale per la valutazione della qualità ambientale degli edifici. La certificazione della sostenibilità degli edifici si basa, dal punto di vista tecnico, sui principi del “Protocollo ITACA” strumento operativo già approvato dalla Conferenza delle Regioni nel 2004. Il protocollo ITACA è anche uno strumento di supporto alla pubblica amministrazione per bandi destinati ad erogare incentivi per interventi di edilizia sostenibile. Un sistema che prevede parametri di valutazione ambientali complessivi, molto più ampi della normativa italiana. E' importante che il progettista delle forme lavori fin dalla fase iniziale con l'impiantista perché è necessario darsi obiettivi di performances e studiare le soluzioni migliori. Questo nuovo sistema valuta il progetto e l'edificio realizzato e, in caso di varianti, va ripetuta la valutazione.

Si tengono in considerazione e si valuta la qualità del sito in rapporto all'edificio; il consumo di risorse e quindi i requisiti di carattere energetico e i consumi rispetto all'ambiente; i carichi ambientali come emissioni; la qualità ambientale indoor che attiene al benessere interno dell'edificio; la qualità del servizio che riguarda la domotica e la disponibilità tecnica.

Rispetto alla qualità del sito e a differenza della visione tradizionale, la casa ecologica è quella realizzata in città e che permette di avere vicino i servizi indispensabili per vivere e lavorare.

La scala di prestazione è un elemento importante per il rispetto della norma o della consuetudine costruttiva: lo zero rappresenta la prestazione minima accettabile (minimo di legge) o la pratica costruttiva corrente. Tre rappresenta la migliore pratica costruttiva con una efficienza energetica migliore del 20% rispetto al limite di legge.

Sono diversi gli accorgimenti tecnici che si possono attivare e che permettono di migliorare l'illuminazione dell'edificio o di evitare il flusso elettromagnetico se un impianto non è in funzione. Inoltre è previsto che si mettano a disposizione, in maniera chiara e leggibile dal proprietario o dal condomino, i documenti dell'immobile con la disposizione degli

impianti.”

I responsabili di due aziende marchigiane impegnate nelle tematiche delle energie rinnovabili e nel risparmio energetico hanno presentato le loro case history

Andrea Subissati e Roberto Mosca dell'azienda Subissati Srl di Ostra Vetere hanno portato il loro contributo alla giornata di studio presentando la validità, anche per la società di oggi, delle case in legno realizzate con una tecnologia costruttiva in bioedilizia e antisismica, che hanno un basso consumo energetico e un buon confort abitativo. La casa in legno e mattoni appartiene alla nostra storia italiana ed ora torna ad essere una scelta praticabile.

Subissati ha realizzato oltre 100 case in legno realizzate negli ultimi cinque anni, certificate ed ecologiche perché in linea con il protocollo di Kyoto che prevede la riduzione di CO₂. Minima è l'energia consumata per la costruzione. Vengono usati materiali naturali; la struttura è il legno lamellare, duttile, flessibile e resistente, stabile, controllato e garantito e che resiste meglio alle sollecitazioni. La durata nel tempo, la resistenza al fuoco, la flessibilità alle diverse esigenze, la velocità di montaggio sono alcuni degli elementi che fanno della casa in legno una struttura di rivalutare.

La Energy Resources srl, azienda di Ancona che si occupa di fotovoltaico, geotermico e minieolico, ha offerto una panoramica delle possibilità di progettare e realizzare impianti ad energie rinnovabili in grado di rendere a basso impatto un edificio industriale anche di grandi dimensioni. La Sezione Ricerca & Sviluppo è una delle aree fondamentali dell'azienda che si occupa in particolare della geotermia, ma anche del fotovoltaico e della climatizzazione. Sono stati brevettati due nuovi tipi di sonda mentre è in corso un approfondito studio sulla geotermia in collaborazione con l'Università Politecnica delle Marche di Ancona, il Dipartimento di Energia ed il Dipartimento di Matematica dell'Università di Camerino ed il Dipartimento di Geologia dell'Università di Urbino.

L'azienda ha sviluppato e brevettato una innovativa sonda geotermica, preassemblata a parte e montata in sito, che ha permesso di abbattere il costo di realizzazione degli impianti geotermici. La Energy Resources è in attesa di conoscere i risultati di un bando per accedere ai finanziamenti europei per poter sviluppare un progetto di ricerca dal titolo “Edifici Industriali Passivi”.